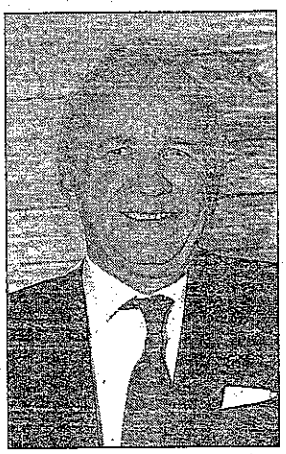
La spa, creata da Lino Gervasoni, è presieduta da Michele De Tavonatti

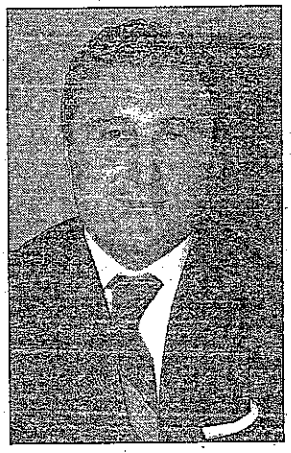
Eurocredit 99, ora Brescia fa business con i fallimenti

Al lavoro con i concordati del gruppo «Belleli»: un'operazione da 600 milioni

Il mondo della procedure fallimentari, per chi non mastica diritto commerciale e non frequenta tribunali, può apparire intricato, oscuro, pericoloso. C'è chi, nella Brescia industriale e finanziaria, è riuscito a trasformare questo mondo in business. Oggetto della Eurocredit 99 spa (quasi 400 milioni di euro di patrimonio immobiliare), fondata da Lino Gervasoni e presieduta da Michele De Tavonatti, sono proprio le aziende in dissesto, in fase di decozione, vicine alla battuta d'arresto. La società, infatti, interviene quando la procedura concorsuale è avviata, presenta richiesta di concordato (con la nuova riforma fallimentare chiunque può farlo, in precedenza invece la società doveva acquistare la proprietà dell'azienda) e si «accolla» la gestione di tutta la posizione, con tutti i grattacapi, ma anche i benefici che ne derivano.



Lino Gervasoni



Michele De Tavonatti

«La nostra attività - spiega Gervasoni - è stata fin dall'inizio l'acquisto dalle banche e dalle aziende di crediti, con particolare riferimento a quelli garantiti da ipoteca su immobili e a quelli in qualche modo riferibili a procedure concorsuali».

I dati statistici segnalano più di 111 mila procedure fallimentari pendenti in Italia, creditori chirografari mediamente soddisfatti solo nel 10% dei casi. La durata media dei procedimenti si aggira intorno agli otto anni (non sono rari i casi di fallimenti aperti dieci-quindici anni fa e non ancora conclusi), mentre l'incidenza dei costi diretti del fallimento supera mediamente il 20% dell'attivo patrimoniale realizzato. Scaldato il motore con alcune operazioni a carattere locale (Cella spa, Adige spa, Edilimpianti spa, Mema-Strapparava di Lumezzane), la macchina ora è in moto con i concordati del gruppo mantovano Belleli, che verso la metà degli anni Novanta era una delle prime aziende costruttrici di impianti petroliferi. «In particolare - spiegano Gervasoni e De Tavonatti - sono stati presentati i concordati della Beleli holding e della Belelli finanziaria. Le posizioni che andranno a sistemarsi assommano a circa 600 milioni, con ricaduta significativa sulle aziende e sui fornitori delle aree di Mantova e Pavia». La società, segnala il titolare, è iscritta nell'elenco speciale degli intermediari creditizi (grandi finanziarie), e sottoposta al controllo e alla vigilanza della Banca d'Italia. m.m.